

Cultura  
& Spettacoli

10 SPETTACOLI

Martedì 27 Febbraio 2024 Corriere di Bologna

Talento Paola Turci sarà domani al Teatro Dehon con il monologo *Mi amerò lo stesso* scritto con Alessandra Scotti (LaPresse)

«È stata un'idea istintiva», anticipa Paola Turci. Istintiva ma vicina alla sua sensibilità. Di lei sappiamo delle 11 volte a Sanremo (di cui tre come ospite), ma magari sfugge il suo amore per il teatro. Domani la cantautrice romana porterà sul palco del Teatro Dehon *Mi amerò lo stesso*. Scritto con Alessandra Scotti con la regia di Paolo Civati, è tratto dall'omonimo libro del 2014. Sia detto a scanso di equivoci: non è un concerto ma un monologo. Autobiografico. Interpreti alcune canzoni, certo, la chitarra è con lei, e sembreranno uscite dalla cameretta

**Anche da spettatrice?**  
«Sì sì, io e Francesca (Pascale, ndr) siamo abbonate a un teatro a Firenze e ci andiamo abbastanza regolarmente».

**Cosa cambia dal libro al monologo?**

«Qui sono un'attrice, mi sento tale, anche se la storia è la mia. Mi piace però l'idea di vedere una corrispondenza da parte delle persone, un immedesimarsi. Una dimensione che però non mi rende meno attrice».

**L'incidente dell'estate del 1993 sulla Salerno-Reggio Calabria è stato cruciale per la sua vita. Cosa pensa delle misure di sicurezza sulle strade a partire da Bologna Città 30?**

«Parlare di sicurezza ci sta anche alla luce dei recenti spot governativi andati in onda senza la cintura di sicurezza. Mi sono informata, Bologna non è tutta zona 30, è differenziata e lo condivido. Viaggio spesso in Europa e sono frequenti le città a 30 all'ora. Il senso civico di certi Paesi del Nord non lo cambierei mai con il nostro».

**Ha seguito Sanremo? Doveva essere il festival meno politico e ha lasciato molte polemiche politiche.**

«Sanremo è stato sempre politico. L'anno scorso, con Grillo, con Crozza, Benigni... Diciamo che ora gli artisti hanno a che fare con un sistema politico meno, diciamo così, usuale e si sono imbattuti contro nuovi ostacoli. Un bel periodo, detto con ironia. Ora spero di non aspettarmi un Daspo».

Paola Gabrielli  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «A teatro per scuotermi»

dei ricordi (ore 21, biglietti circuito Vivaticket). Tutto è nato da un preciso capitolo del suo libro.

**Si dice felice di tornare a Bologna.**

«Mi ha sempre dato un senso di sicurezza».

**Cosa spinge una cantautrice popolare come lei a mettersi in gioco con un monologo?**

«Non lo avrei mai fatto se non me lo avessero proposto. Col tempo ho capito che era l'unica soluzione per tirarmi fuori da un impasse che durava da troppo tempo. Mi sono accorta di essere rimasta incagliata nelle mie paure, le incertezze, il dolore. Portavo avanti una recita, interpretavo quella aveva

Turci al Dehon con un monologo: «Sentivo il bisogno di smascherarmi, uscire da un impasse»



superato tutto. Invece non avevo superato niente».

**Cos'ha fatto a quel punto?**

«Mi sono detta: basta con l'analista. Devo smascherarmi. Prima è arrivato il libro e mi ha aiutato tanto. Ti avevo dedicato un capitolo al periodo in cui facevo teatro. L'incidente aveva interrotto il sogno e quando Civati mi ha chiesto di mettere in scena questo lavoro per me è stato un altro riscatto. Una decisione totalmente istintiva. Poi, il panico. Avevo già 54 anni, an-

che esercitare la memoria di un monologo non era facile. Sono dimagrita dieci chili, ma è un amore che è tornato. E tornerà».

**Le è mancata la musica?**

«Dico la verità: comincio a sentire la mancanza di un concerto dall'inizio alla fine. Non mi manca il palco, perché anche qui suono, ma credo che la prossima volta ci salirò per presentare, mi auguro, un nuovo album. La dimensione teatrale però mi piace moltissimo».



Comincio a sentire la mancanza di un concerto ma quella del teatro è stata una decisione istintiva, mi sono detta: «Basta con l'analista»